

◆ «Il Papa denuncia le disparità sociali, il rischio di emarginazione e di esclusione dai vantaggi dell'economia moderna, le tante nuove schiavitù»

◆ «Quella del Pontefice è l'unica voce che si leva. Sta a ricordare che lo sviluppo attuale, troppo povero di relazioni sociali, non può continuare»

L'INTERVISTA ■ GIANPAOLO SALVINI, direttore di «Civiltà Cattolica»

## «Il mondo soffre, la sinistra tace»

ALCESTE SANTINI

ROMA Dei cambiamenti avvenuti all'interno di «Civiltà Cattolica», a 150 anni dalla fondazione, e del suo rapporto con un mondo profondamente cambiato, ci parla il suo direttore, padre Gianpaolo Salvini. Alla guida della rivista dal 1985, ritiene che «lo sviluppo attuale, troppo centrato sull'economico, è spesso distruttivo dell'ambiente e della qualità della vita», per cui, più che parlare di formule come «terza via», va, invece «reinventato il modello ponendo la persona al centro di un progetto comune».

Padre Salvini, può riassumere in breve il cammino della rivista che, dalla difesa del «Sillabo» di Pio IX contro tutta la cultura moderna, è passata a dialogare con le varie religioni e correnti di pensiero del mondo contemporaneo?

«La rivista ha seguito il suo stile, nei suoi cambiamenti, il cammino della Chiesa, al quale si è adattata fedelmente e non sempre senza sofferenze, quando il cambiamento di linea non era condiviso da tutti i padri della redazione. Stile aspro e polemico, quindi, nei primi decenni di vita, secondo lo spirito giornalistico dell'epoca, anche con attacchi alle persone e ai «nemici» di ogni colore. Stile più attento al dialogo, rispettoso, anche se critico, delle opinioni altrui, negli ultimi decenni, cercando il positivo anche nelle opinioni diverse».

Venendo agli anni postconciliari, a quale direttore possiamo far risalire la svolta?

«Certamente a padre Roberto Tucci, il quale, avendo assunto la direzione della rivista nel 1959 ed essendo stato nominato perito conciliare, portò nella redazione il vento nuovo del Concilio e, fino al 1973, riuscì a creare un gruppo di scrittori, come vengono chiamati i nostri redattori, che hanno portato avanti la linea della rivista. Il suo successore, padre Sorge (1973-1985), ha continuato la nuova linea dando alla rivista maggiore notorietà, grazie anche alla sua capacità di interventi sui mass media e ad una infaticabile e brillante attività di conferenze».

Fu, però, messo in condizioni di dimettersi, nel 1985, da chi ai vertici vaticani non accettava le sue

aperture

«La sua immagine molto spiccata, tipica di chi ha successo nella comunicazione sociale, poté, agli occhi di alcuni, fare identificare la rivista con il suo direttore. Ma mi pare che padre Sorge abbia lavorato bene ed abbia saputo contribuire a fare evolvere in senso cristiano anche realtà distanti dalla Chiesa e dal pensiero cattolico».

Come si pone la rivista di fronte alle grandi questioni sociali, politiche e morali di questo fine secolo?

«Caduti in Europa i regimi del socialismo reale, oggi tutti parlano la lingua del vincitore: mercato e democrazia. Ma ci sono molti ti-



Dario Coletti

pi di economia di mercato e molte varietà di democrazia. Il Papa mi pare conservi una grande capacità di critica, di discernimento, vedendo il positivo e l'efficienza dell'unico sistema economico attualmente rimasto, ma mettendo in guardia contro i suoi limiti e le ingiustizie che può creare. Il Papa, infatti, denuncia le disparità sociali che aumentano tra Paesi ricchi e poveri, e anche all'interno degli stessi Paesi industrializzati. Il rischio di emarginazione e di esclusione dai vantaggi dell'economia moderna, la mancanza di partecipazione, la nascita di nuove schiavitù è così via».

Forse per la crisi ideale che il mon-

do contemporaneo sta vivendo, gli interventi del Papa assumono rilievo come se volessero riempire un vuoto lasciato da altri. Qual è il suo giudizio?

«In effetti, tali interventi colgono dei problemi reali e quella del Papa sembra essere rimasta l'unica voce che ne parla. Sono parole che cadono, ad esempio, anche nel silenzio della sinistra, che, spesso, sembra incapace anche di raccogliere la provocazione. D'altronde, il Papa non è un economista, né un politico. Può solo provocare, mostrare le dimensioni fondamentali che deve avere ogni sviluppo se vuole essere veramente tale e rientrare nel progetto di Dio sull'umanità».

Può ricordare che lo sviluppo attuale, troppo centrato sull'economico, spesso distruttivo dell'ambiente e della qualità della vita, ricco di beni materiali e povero di relazioni sociali, non può continuare indefinitamente. Ritengo, perciò, che uno sviluppo vada reinventato, ponendo la persona umana in tutte le sue dimensioni sociali, culturali, religiose e anche economiche, al centro di un progetto comune. Non spetta, però, al Papa proporre un modello».

Quando lei parla di «reinventare» il modello di sviluppo, pensa, per esempio, ad una «terza via», di cui, per esempio parla Tony Blair?

«Penso che l'idea di «terze vie» sia tramontata, anche perché oggi non si sa rispetto a che cosa una nuova via dovrebbe essere terza. Penso valga piuttosto la pena di cominciare a delineare e a realizzare concretamente un modello che elimini o riduca gli inconvenienti e la mancanza di equità di quello attuale, e poi si vedrà se il risultato finale è solo un miglioramento dell'attuale o qualche cosa di veramente nuovo nelle sue dimensioni fondamentali e umane. Occorrono fatti».

Come giudica l'attuale dibattito politico in Italia anche su temi come la famiglia, la bioetica?

«Nel mondo attuale lo sforzo di riflessione è molto ridotto. Siamo nell'epoca dell'immagine, dell'effimero, del transitorio. In sé non sono elementi negativi, purché esista anche la capacità di riflettere insieme. Assistiamo ad una politica gridata e, spesso, troppo personalizzata e si parla poco di programmi, di valori, del tipo di società che si vuole realizzare. La visione complessiva sembra sia rimasto dominio riservato alle grandi religioni e al cristianesimo in particolare. Perciò, la rivista, si è proposta, negli ultimi tempi, di sollevare grandi questioni tra cui anche quella della famiglia perché sia pronunciata una parola chiara su quella che dovrebbe essere l'alternativa o se, invece, rimane valida, come io penso, quella fondata sul matrimonio. Certo, di fronte alle coppie di fatto lo Stato deve intervenire, prima di tutto a difesa dei diritti dei figli. Ma questo non significa equipararle ad una famiglia regolare. Il problema è aperto e si deve discutere seriamente perché, finora, la famiglia è stata essenziale per la società».

### Scuola, da luglio l'agenzia di valutazione

ROMA Il governo «ha intenzione di emanare al più presto una norma delegata con valore di legge che definisca una struttura nazionale di valutazione delle scuole ed il provvedimento dovrà essere in Gazzetta entro il 31 luglio». Lo ha annunciato il ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer, in occasione del seminario promosso da Confindustria «Valutazione delle scuole: l'esperienza inglese». Il seminario è stato l'occasione per un confronto con l'esperienza inglese illustrata dal capo degli ispettori britannici per la scuola e responsabile dell'Ofsted (Office for standard in education), Chris Woodhead. L'Ofsted - un «utile esempio per noi» - ha detto Berlinguer - è un'Agenzia autonoma istituita in Gran Bretagna nel 1992 con il compito di ispezionare periodicamente le scuole del Paese per controllare la qualità di strutture ed insegnanti. La struttura italiana, ha sottolineato il ministro, «deve però diventare occasione di valutazione prevalentemente dei risultati e non avere una funzione esclusivamente ispettiva, come in Gran Bretagna, poiché l'obiettivo deve essere il sostegno delle scuole». Dovrà essere, ha aggiunto, una struttura snella e, soprattutto, «autonoma e non ministeriale». Insomma, il sistema britannico, ha affermato Berlinguer, «non è immediatamente importabile, poiché manca in Italia una cultura della valutazione». Secondo il ministro è dunque necessaria cautela: «Vogliamo costruire un sistema nazionale di valutazione efficace per l'Italia e non vorremmo - ha aggiunto - che ciò fosse interpretato dal corpo docente come una volontà di "punizione". L'obiettivo è arrivare alla presenza dell'ispettore valutatore in classe, come in Gran Bretagna, ma bisognerà vedere in che modo». Fondamentale, ha aggiunto, «sviluppare la cultura della valutazione e ritengo molto importante anche l'autovalutazione da parte delle scuole». Anche se non sostitutiva della valutazione esterna. Da noi, propone il ministro, «potremmo inizialmente procedere per campione».

# FIORINO. CONVENIENZA record.



Prezzo speciale  
**L. 14.500.000**  
Fiorino Furgone Business

1.7 turbodiesel

IVA e messa in strada escluse

Oppure

Valutazione  
**L. 3.500.000**  
dell'usato che vale zero  
su tutte le versioni  
Fiorino

Più FINANZIAMENTO\* di 30 MESI al 3% di tutto l'importo.  
Cumulabile con il prezzo speciale o la valutazione dell'usato che vale zero.

Dopo aver battuto tutti i record di capacità, accessibilità e funzionalità, Fiorino, l'unico della sua categoria equipaggiato con turbodiesel, conquista un nuovo primato: la convenienza. Date un'occhiata alle straordinarie offerte commerciali e approfittatene subito: i record di Fiorino premiano il vostro lavoro.

È UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT. VALIDA FINO AL 30 APRILE.

\*IN ENTRAMBE LE SOLUZIONI L'IMPORTO FINANZIATO È PARI AL PREZZO DI ACQUISTO, IVA E MESSA IN STRADA ESCLUSE. Esempio di finanziamento: importo da finanziare L. 14.500.000. S.rate: 30 da L. 502.498. T.A.N.: 3%, T.A.E.G.: 4,46. Salvo approvazione AIA

VEICOLI COMMERCIALI FIAT. L'ITALIA CHE LAVORA. **FIAT**

